

di Nicoletta Barazzoni

Nello stesso mare di sabbia

'Granelli' ci porta nello spettacolo e nella danza con la giocosità del fanciullo e la drammaturgia della vita, o meglio del vivere la vita con le sue differenze, accettando la natura con le sue difficoltà, (e a volte con il suo incedere ingiusto) a cui non ci si può sottrarre, sapendo però cogliere in essa - e con essa - la sua forza espressiva.

Un'energia che per Emanuel Rosenberg, il regista dello spettacolo 'Granelli' si è rivelata fertile anche con chi ha evidenti difficoltà motorie e impedimenti fisici. Perché la diversità la decreta chi si auto-definisce normale, quando non sappiamo darle un significato. Ma quando il significato si esprime sul palcoscenico e si confonde con la normalità, trasformandola in un unico elemento espressivo, allora non esistono barriere architettoniche o mentali. Sei attori (di cui tre portatori di handicap, Laura Coda Cantù, Joelle Petrini, Daniele Zanella, Viviana Gysin, Camilla Vögeli Fior, e Cristiana Zenari,) volteggiano in uno spazio scenico in cui il tempo (...)

(...) appare inesistente perché lo sguardo non si sofferma ma cerca curioso quel che ancora dovrà accadere sul palcoscenico.

La voce di Daniele Zanella si fa testimonianza, con la pagella delle istituzioni, in cui si elencano i suoi progressi evolutivi. Una pagella senz'anima che lo classifica e lo etichetta come diverso. Anche quando la sceneggiatura ha un registro in cui si avverte la sensazione del dolore fisico e mentale, anche nei momenti dove la messinscena si fa riflessiva e porta lo spettatore in un incontro lieve ma profondo, quando il testo contiene parole toccanti, ecco che, in un angolo, la cornice vuota di un quadro racchiude l'ilarità fanciullesca di due attrici (Cristiana Zenari e Joelle Petrini). Intente a truccarsi il volto giocoso, impegnate in una gestualità che suscita il divertimento, mentre il racconto di Laura Cantù evoca un Natale che riporta a galla la sofferenza, le cose rientrano al loro posto, trasformando la tristezza in sorriso.

Le canzoni e i brani rammentano la difficoltà dell'amore e dell'essere amati per ciò che abbiamo di incredibilmente umano. Il vestito di una donna e la giacca di un uomo ondeggiavano nella danza, portando sul palcoscenico la sensazione di un amore perduto. Ma poi la teatralità di 'Granelli' sorprende, dando vita a un abbraccio ritrovato tra un uomo e una donna.

Un amore danzato in cui non ci sono associazioni d'idee ma granelli di pensieri, parole sparse nella dimensione a cui soltanto l'umanità può dare un senso. Come bolle di sapone gli attori fluttuano, facendosi portare dal movimento inconfondibile di un treno, richiamando a tratti avverbi di tempo, modi d'esprimere le stesse emozioni, espressioni che suonano diverse ma hanno lo stesso significato. Identiche particelle di tempo in un tempo sospeso nello stesso universo. Come corpi che si incontrano, fotografie della memoria e ricordi sparsi sono appesi alla parete.

Il bello di questo spettacolo è la capacità con cui rende i granelli parte irrinunciabile dello stesso mare di sabbia. La poesia di Douglas Malloch 'Se non puoi essere' ha messo in scena la potenza della natura umana.

('Granelli' della compagnia Teatro Danz'Abile è andato in scena sabato al Cortile a Lugano, per il Festival Orme, dedicato alla cultura integrata).